

Ente

Ospizio di San Bartolomeo

1651 - 1818

Luoghi

Vermiglio

Archivi prodotti

Urbari, 1651 - 1818

Documentazione dell'Ospizio di San Bartolomeo sul Monte Tonale, 1651 - 1818

Storia

La tradizione vuole che l'ospizio di S. Bartolomeo venisse edificato nel XII secolo per volontà di un certo Domenico de Marzi(1) da Pizzano. Nel suo testamento del 13 aprile 1127(2) egli lasciò tutti i suoi beni al fine di erigere e di mantenere una chiesa sul monte Tonale da dedicarsi ai Ss. Bartolomeo e Lorenzo e un "hospitale" allo scopo di ospitare e dare rifugio ai viandanti che vi transitavano. Il testatore impose anche l'onere della celebrazione di due messe alla settimana nella chiesetta del Tonale e un'altra messa alla settimana nella chiesa di S. Stefano di Vermiglio, oltre un anniversario di tre messe il 2 giugno nella stessa chiesa. La gestione dell'ospizio e della chiesa venne affidata inizialmente ad un priore e poi, verso la metà del Quattrocento, ad un beneficiato non residente.
Soppresso il priorato il cardinale Ludovico Madruzzo con disposizione sinodale del 1593 lo incorporò al neoeretto Seminario diocesano, che lo tenne fino al 1642(3) quando fu concesso in locazione perpetua alla comunità di Vermiglio, con l'obbligo di soddisfare gli oneri testamentari, comprese le messe, e mantenere la chiesa. Successivamente il Comune diede in conduzione il pio luogo a vari privati.
Il patrimonio dell'ospizio con l'andare del tempo subì gravi perdite, anche a causa dei lavori straordinari effettuati agli edifici, come risulta dagli inventari disposti nel corso dell'Ottocento per volontà delle autorità civili. Nel 1913 si sentì la necessità di procedere alla compilazione di un documento di fondazione ottemperando alle normative vigenti in materia. Il documento venne stipulato l'11 agosto 1913 tra i rappresentanti del comune di Vermiglio, i delegati vescovili e il delegato capitanale e approvato dall'Ordinariato vescovile di Trento il 13 maggio 1914 e dalla Luogotenenza per il Tirolo e Vorarlberg di Innsbruck l'11 settembre 1913(4). L'amministrazione della fondazione, in base a tale documento, competeva al comune di Vermiglio mediante un amministratore eletto dalla rappresentanza comunale e al parroco pro tempore di Vermiglio in rappresentanza dell'Ordinariato vescovile di Trento per curare anche l'adempimento degli oneri ecclesiastici, consistenti nel mantenimento della cappella, nella celebrazione di 161 messe annue e nel mantenimento di un sacerdote che celebrasse la messa nel mese di agosto. La sorveglianza sulla fondazione spettava quindi alla Luogotenenza quale autorità provinciale in affari di fondazioni e all'Ordinariato quale autorità ecclesiastica diocesana. Sempre in tale documento vengono regolate le modalità della locazione degli stabili e dei prati sul monte Tonale.
Nel 1974, non sussistendo

più le finalità che diedero origine alla fondazione, il comune di Vermiglio, in accordo con la Curia vescovile di Trento, incamerò tutti i beni ad essa legati, sciogliendo l'istituzione, dietro una corresponsione dei diritti ecclesiastici(5).
La chiesa di S. Bartolomeo venne ricostruita nel 1828 dopo le incursioni delle milizie in epoca napoleonica, venne profanata nel 1848 e quindi restituita al culto nel 1857. Nella prima guerra mondiale venne completamente distrutta; fu riedificata e benedetta da mons. Celestino Endrici, vescovo di Trento, il 25 luglio 1925.

Fonti archivistiche e bibliografia

Note

(1) A volte viene indicato come del Marchi o de Marchi. Cfr. Weber S., op. cit, p. 30 e Bezzi Q., La Val di Sole, Centro studi per la Val di Sole, Malé, 1975, p. 158.
(2) Cfr. "Documentazione dell'archivio dell'ospizio di S. Bartolomeo sul monte Tonale", "Urbari", reg. 1, cc. 13v-17 e "Archivio diocesano tridentino", "Fondazioni" 39, n. 127. Il testamento esiste soltanto in copia e non è certa la sua autenticità.
(3) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Vermiglio", "Carteggio e atti ordinati da don Candido Zanella", b. 2, c. 1 (pergamena) e Inventari ..., op. cit., pp. 135-136.
(4) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Vermiglio", "Carteggio e atti ordinati da don Candido Zanella", b. 2, cc. 39-49.
(5) Cfr. Bezzi Q., op. cit., p. 159.